

MADONNA IN VERONCORA

Introduzione di Rodolfo Rogora

Testo di Adelio Bellotti

Relazioni tecniche di Aldo e Giuseppe Speranza e di Muzio Merelli

Appendice di documenti a cura di Lia De Pra Cavalleri



Escluso dal prestito

BUSTO ARSIZIO
1985



CARLO FARIOLI, *La Chiesetta della Madonna in Veroncora*, disegno acquerellato.

PRESENTAZIONE

È ormai ultimato il restauro della Chiesetta della Madonna in Veroncora.

Si potrebbe dire, in un certo senso, che si rinnova ancora una volta quanto Maria Santissima ebbe a dire alla cugina Elisabetta: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata", perchè anche noi abbiamo avuto la gioia di ritornare a proclamare la grandezza di Maria in questa Chiesetta da secoli a Lei dedicata ed ora felicemente resa più bella.

Il momento in cui il restauro della "Madonna in Veroncora" viene ultimato coincide, presumibilmente, col bimillenario della nascita di Maria Santissima.

Tutto il lavoro fatto perchè questo luogo di preghiera diventasse più accogliente è perciò come un dono che viene offerto a Colei che resta sempre la nostra Mamma e della quale celebriamo lo splendido... compleanno.

Così resterà, in quanti sosterranno in preghiera nella Chiesetta, il "segno" della fede cristiana e della pietà mariana che hanno dato senso alle tante fatiche richieste alle molte persone che si sono adoperate con costante generosità per far realizzare i lavori di restauro.

Oggi, a tutte queste persone ed agli studiosi che hanno ricostruito la storia del nostro Oratorio, soprattutto a nome della Comunità Parrocchiale del SS. Redentore, indirizziamo spontaneo il grazie sincero e la riconoscenza più viva per averci ridonato questo piccolo tempio di preghiera, tanto invitante ed accogliente.

don Mario Girola

Busto Arsizio, 15 settembre 1985

INTRODUZIONE

Celebrata la festa "di cupeti", bruciata la "gioeubia" simbolo dei mali invernali nell'attenuazione del rigore stagionale, i bustesi, seguendo il proprio temperamento e la nativa attrazione campestre, escono all'aperto per festeggiare la seconda giornata pasquale, la festa dell'Angelo, con rito religioso e allegra scampagnata alla Madonna in Veroncora.

Dopo la cerimonia spirituale, la colazione con "insalata e ciapi" (uova sode, per chi non lo sapesse) sulla piazzetta, ricca di bancarelle dei soliti dolciumi di fiera e di modesti giocattoli per i bambini.

È antica costumanza che si rinnova e si rafforza. Nell'84 più di 3000 persone sono accorse al raduno e l'anno successivo all'incirca in eguale numero, in un corteo con trattori e musiche locali.

Quando sorse la chiesetta? E quale la etimologia della denominazione?

Qualcuno ha pensato ad una antichissima ara, edicola sui ruderi della quale verso il 1600, in piena Controriforma (quando sorsero anche a Busto Arsizio vari Oratori in stile barocco), si innalzò la chiesetta.

L'ipotesi, pur mancando precisi documenti, non può essere respinta.

Ripudiati gli "dei" falsi e bugiardi (per dirla con dizione dantesca), nei "pagi" (diventati Pieve) gli abitanti, dètti perciò pagani, continuarono per decenni o addirittura per secoli a venerare gli dei protettori dei campi, delle messi, del clima.

Ad essi i Cristiani poi sostituirono i Santi, cui attribuirono la stessa virtù. Anche alla Madonna in Veroncora, detta *delle selvette*, accanto alla Vergine Madre di Dio venerarono e venerano un Santo cristiano, San Grato, considerato protettore dei campi.

Il termine Veroncora è da "ronchora", ronco, brughiera, incolto. Qui infatti regnavano gli sterpi, che i nostri padri (cui si dovrebbe innalzare un monumento di riconoscenza) eliminarono per mettere a coltura il terreno.

Altri (tra cui il Ferrario nelle sue *Notizie storico-statistiche*, 1864) pensò a un *Dii averuncant* dal verbo "averruncare": gli dei tengano lontano gli infortuni. La chiesetta nei secc. XVIII-XIX, quando i bustesi si dedicarono maggiormente all'industria, venne trascurata; si curarono di più i vari Oratori già sorti anticamente in città. Ma restauri si fecero

sempre, sia pure più superficialmente. Restauri più notevoli promosse nel secolo scorso un industriale, Ernesto Tosi. Il Cappellano della chiesetta, Don Luigi Falciola, curò ristrutturazioni più sostanziali. Il Falciola fu sacerdote polemico, patriota avverso agli Austriaci, popolare, messo in disparte dai confratelli per le sue idee. Però recentemente l'ing. Prandina sistemò l'ingresso della chiesetta e ai giorni nostri gli ingegneri Giuseppe e Aldo Speranza e il pittore Muzio Merelli hanno sistemato il campanile e restaurato gli affreschi, soprattutto quello della "Deposizione". Finanziarono i lavori il Comune, la Famiglia Bustocca, la Classe 1932 e gli "Amici della Madonna in Veroncora", fra cui alcuni volontari, che lavorarono di persona il sabato e la domenica per la sistemazione edilizia della chiesa, e di cui riportiamo qualche nome: Enrico, Sergio, Luciano, Giovanni, Valerio, Vittorio, Alberto.

Ora nella chiesetta rifatta e abbellita si danno concerti di musica sacra e si eseguono pezzi musicali popolari da parte di gruppi locali.

Il prof. Adelio Bellotti, autore del saggio storico che presentiamo, seguendo una tradizione familiare si è dedicato alle vicende locali, e, con grande diligenza ed erudizione, ci fa la storia della chiesetta sia dal punto di vista religioso ed ecclesiastico (legati, benefici, ecc.) sia dal punto di vista dello sviluppo architettonico attraverso i secoli. In appendice importanti e significativi documenti datati tra il 1719 e il 1756, scelti e proposti da Lia De Pra Cavalleri.

Trattandosi di religiosità popolare anche i poeti dialettali bustesi, che esprimono soprattutto i sentimenti dei ceti popolari, hanno dedicato poesie alla chiesetta: così il Bottigelli, il Crespi e più recentemente Gianni Fusetti.

Rodolfo Rogora